



Numero 43 -Dicembre 2010

ALLA RICERCA DEL POINTER PERDUTO

di Giacomo Ronconi

*Il Pointer, razza da ferma per eccellenza, è sempre meno presente fra i beccaccinisti.
Lo schema di trasmissione genetica della ferma del beccaccino.*

Dalle mie parti, in Romagna, per descrivere il gran cane, il migliore di tutti, i cacciatori dicevano: “l’è un bùgar, l’è un chèn che ferma al cavrètti” (è un fenomeno, è un cane che ferma i beccaccini). Quante volte l’ho sentito ripetere da mio nonno nei suoi racconti, lui che cacciava starne dietro l’angolo di casa con dei Pointer che, però, non riteneva di egual livello di quelli che fermavano anche i beccaccini.

Sarà che sin da piccolo, grazie a quelle favole vere, ho mitizzato quei cani, accanto ai quali sono cresciuto rifuggendo categoricamente la frequentazione dell’asilo; oppure sarà che mi piacciono le sfide difficili per non dire impossibili: sta di fatto che ora mi ritrovo a cacciare unicamente beccaccini ed unicamente con Pointer. Ma ad entrambi i traguardi sono arrivato per gradi, sia perchè il primo cane che circolò in casa di mio padre fu una Spinona, sia perché le nostre colline romagnole, ove ho iniziato a cacciare, non rappresentano certamente l’habitat ideale della sgneppe.

Così, folgorato al primo incontro dalle saette alate delle risaie ferraresi, dopo vari infruttuosi tentativi di convincere la Spinona di casa a prendersi cura di loro, alla prima licenza, decisi di passare ai Kurzhaar, quasi volessi farli esse-

re l’anticamera dei Pointer, timoroso – io alle prime armi – di salire subito su quella macchina che in molti definivano “infernale”.

E dopo alcuni Bracchi tedeschi fermatori di tutto, tranne che di beccaccini, arrivarono le prime gioie con Jèval che acquistai cucciolo da Giancarlo Passini, noto titolare dell’affisso Prà Capone.

Fu quel Kurzhaar, lui stesso contagiato dal virus, a trasmettermi la malattia per il beccaccino, malattia che divenne poi cronica e deformante perché solo una infermità di mente può far sì che ad un giovane, appena maggiorenne, venga voglia di passare, nell’arco di un’ora, dalla riviera romagnola (con tutto quel ben di dio che la popola) alle “aulenti” risaie del ferrarese, lontane quasi cento chilometri, e quindi sfangarle un’intera giornata, senza aver chiuso occhio....

Ma intanto, un altro virus si faceva strada: infatti, nonostante le soddisfazioni del Bracco, arrivò il giorno in cui mi ritenni pronto per la “formula uno” e decisi di fare il grande passo alla conquista del mitico Pointer.

Il primo problema che si presentò fu a chi rivolgersi per l’acquisto del cucciolo da destinare a tale caccia specialistica. Fu così che arrivai a contattare Maurizio Meneghini, allora proprietario, tra gli

altri, di Piter delle Torricelle, grandissimo, se non il più grande, Pointer beccaccinista (leggasi a proposito l’articolo di Maggi pubblicato nell’annuario del Pointer anno 2006 pag. 193).

E fui fortunato, non solo perchè conobbi una grande persona, vero intenditore e specialista (ora un amico) ma anche perchè grazie a lui si sono avverati i sogni di quando ero bambino: una figlia del Piter, infatti, fin da subito prese a fermare le sgneppe divenendone specialista (ricordo ancora il giorno in cui, ad appena otto mesi, dopo aver fermato tre beccaccini uno dopo l’altro, sfrullò un fagiano, lo guardò e si mise a mingere... che spettacolo!).

Ma l’appetito vien mangiando e – se una volta mi sarei accontentato anche di una capra, purchè fermatrice di beccaccini – oggi (purtroppo!) non riesco ad essere completamente appagato da Pointer che – come la mia Blina – pur ottimi fermatori di sgneppe, hanno galoppi, portamenti di testa o movimenti di coda non ideali.

È quindi arrivato il momento di inseguire un altro sogno: alla ricerca del Pointer perduto.

Perduto, perchè oggi di Pointer beccaccinisti a caccia ed alle prove non se ne vedono. Tanti Setter, ma praticamente nessun Pointer... e non dico in classifica,

ma nemmeno iscritti.

Il problema è quindi dove reperire la materia-prima per le cucciolate. Ed il dilemma si complica se escludiamo dalla riproduzione i famosi Pointer che corrono in Grande Cerca, perchè è altrettanto vero che a noi non servono cani “tutto corsa e percorso”, ma ausiliari che abbiano fantasia, cervello, grande discernimento, venaticità, capacità di adattamento alla risaia e ...i beccaccini nel DNA. Il problema è noto: tutti a richiedere figli di famosi corridori, per poi ritrovarsi con cani inservibili

a caccia.

Ormai, senza almeno un CAC in grande cerca, un Pointer non par degno di una “trombata” e così si è persa la linea-di-sangue cacciatrice, in particolare quella beccaccinista.

Condividendo le argomentazioni di coloro che ritengono che la ferma del beccaccino sia una questione genetica, ho tentato una cucciolata con la mia Pointer, ottenendo almeno una figlia con maggiore qualità stilistiche della madre ed uguale predisposizione per i beccchi. Ma ho dovuto operare in con-

sanguineità.

Ora è arrivato il momento di attingere ad altre fonti: ma quali? Io qualche idea ce l'ho, pur conscio del rischio di rincorrere per anni il Pointer beccaccinista perfetto, per ritrovarmi con cani – magari di qualità – ma che non fermano le sgneppe ...che è peggio di niente.

Ma come si dice da queste parti: l'ottimismo è il sapore della vita! Il cassetto dei sogni è ormai aperto.... speriamo non divengano incubi.

IL COMMENTO

di Cesare Bonasegale

Il piacevole articolo dell'Avvocato Ronconi offre l'occasione per un commento indirizzato a quanti – come lui – sono impegnati nell'arduo tentativo di far nascere cani che fermano i beccaccini.

Si tratta di una materia forse un po' noiosa, ma ciò nondimeno (spero) utile. Del resto anche il capolavoro letterario di Proust a cui il titolo si ispira era piuttosto noiosetto.

Come giustamente dichiarato dall'appassionato autore, fermare i beccaccini è un comportamento trasmesso geneticamente; più precisamente si tratta dell'espressione di una coppia di geni recessivi, in assenza della quale il cane può magari essere un fenomeno a starne, a becacce, a fagiani, ma ignora i beccaccini!

Ovviamente il fatto di fermare i beccaccini non basta per essere un beccaccinista degno di tale nome; diciamo quindi che il possesso di quei geni è una caratteristica “necessaria, ma non sufficiente”.

Vediamo il fenomeno più dettagliatamente.

*Chiamiamo convenzionalmente **b** il gene che produce il fermatore di beccaccini ed – essendo un gene recessivo – viene rappresentato con la lettera minuscola; il gene **B** (con lettera maiuscola) indica invece la versione dominante del gene, che trasmette incapacità di fermare i beccaccini.*

*La coppia di geni è formata da un gene proveniente dal padre ed un gene proveniente dalla madre; essa può essere omozigota (cioè coi due geni uguali), composta da **bb** e produrrà immancabilmente il cane che ferma i beccaccini; oppure essere omozigota **BB** a cui corrisponde un cane che non ferma i beccaccini; o ancora **Bb**, ovvero eterozigota (cioè coi due geni diversi, uno dominante ed uno recessivo) in cui prevale la caratteristica dominante*

del non fermatore, che però è portatrice del gene del fermatore.

*Per **essere certi** di far nascere un soggetto fermatore di beccaccini, cioè dotato della coppia **bb**, bisogna accoppiare padre e madre entrambi fermatori di beccaccini (vale a dire entrambi con la coppia di geni **bb**).*

Può un beccaccinista nascere da un genitore che non ferma i beccaccini?

*La risposta è affermativa allorché un genitore **bb** viene accoppiato ad un non-fermatore **Bb**, ed in tal caso nasceranno un 50% di fermatori di beccaccini (**bb**) ed un 50% di non-fermatori (**Bb**).*

Può nascere un beccaccinista se entrambi i genitori non fermano i beccaccini?

*La risposta è ancora affermativa, a patto che il patrimonio genetico di entrambi sia **Bb**, ottenendo in tal caso il 25% di soggetti che fermano i beccaccini.*

*Se dall'accoppiamento della cagna dell'Avv. Ronconi non nasce alcun soggetto che ferma i beccaccini, vuol dire che il maschio utilizzato è **BB** (purtroppo non vi è modo di distinguere a priori il soggetto geneticamente **BB** da quello **Bb**); bisogna quindi incrociare a loro volta quei prodotti fra loro – che essendo **Bb** – daranno certamente il 25% di cani che fermeranno i beccaccini.*

*Oppure fare l'incrocio fra madre e figlio, cioè **bb** con **Bb**, che produrrà il 50% di cani che fermano i beccaccini.*

Dovendo comunque fissare caratteri recessivi, è gioco-forza fare ricorso alla consanguineità.

Si tratta ovviamente di un processo lungo e frustrante ... al termine del quale però vi è una ragionevole certezza di ottenere i risultati desiderati.

In bocca al lupo!